

Rolando Ferrarese  
Cavazzere

Una volta al mese occorre recarsi ad Adria.

SERVIZIO FARMACEUTICO NOTTURNO

Come funziona il servizio farmaceutico a Cavazzere, paese con poco più di 14 mila abitanti, con una nutrita popolazione anziana?

Ultimamente le tre farmacie del capoluogo (quella del dr. TAMASSIA a S. Giuseppe, quella degli eredi MENINI in via dei Martiri e quella "Al Duomo" in via Tommaseo) per servire il pubblico in modo migliore hanno rinunciato all'orario "spezzato" quotidiano e istituito quello continuativo. E ciò merita la dovuta riconoscenza della cittadinanza; anche perché tutte e tre le farmacie sono quasi sempre rifornite di tutti i medicinali prescritti dai medici di famiglia locale. E se qualche prescrizione medica non può essere soddisfatta al mattino si provvede nello stesso pomeriggio e se succede di pomeriggio al massimo al mattino seguente; salvo rare eccezioni dovute al deposito di rifornimento, che al momento può risultare<sup>me</sup> sprovvisto. Meno egregiamente funziona invece una volta al mese il servizio notturno settimanale, che incomincia il venerdì e che normalmente viene demandato, a turno, a una delle farmacie di Adria (a dieci chilometri); servizio sostenuto, in questo caso, con il concorso della farmacia di Pegolote di Cona

(2)

(7 chilometri), o delle farmacie rurali "subsidiarie" di S. Pietro d'Adige (circa 10 km. di strada arginale dell'Adige) e Rottenovo (a circa 6 km lungo l'arginale del Gorzone). Farmacie, queste due ultime, un tempo definite "armadi farmaceutici" per la loro discreta disponibilità, che godono per il loro sostentamento di un contributo regionale, data la zona limitata e la scarsa popolazione che possono servire. Il problema riguarda il fatto che non esistono servizi pubblici adeguati, né per servizi delle farmacie adriaci di turno, né tantomeno per le farmacie di S. Pietro, Rottanova o Pegolotte di Lona. E che non tutti possono avere un'auto a disposizione al momento necessario. Anche se è vero che per gli infermi e per le persone anziane e sole è stato istituito, anni fa, dall'allora assessore alla Sanità, Alcide Benito Crepaldi, un apposito servizio di emergenza farmaceutico notturno: fatto "scattare", in caso di bisogno, dal medico di turno della Cittadella socio-sanitaria, avvisando la guardia della società S. Marco, incaricata allo scopo. Ma il guai peggiore che può capitare al cittadino comune è di poter raggiungere Adria, S. Pietro, Rottanova o Pegolotte e trovare le farmacie sprovviste dei medicinali richiesti. Parliano, ovviamente, di casi di urgenza. Ci ha raccontato in pro-

/.

(3)

un ex assessore comunale che dopo aver girato durante la notte tra una farmacia e l'altra di quelle citate non era riuscito a trovare i farmaci richiesti per una nipote, appena dimessa dall'ospedale. Problema anche questo che poteva essere risolto dal nosocomio, al momento della dimissione, con la disponibilità dell'armadio farmaceutico proprio. Come si può rilevare, la carenza mensile di un servizio farmaceutico notturno a Cavarsere è una questione che deve essere affrontata e risolta di concerto tra il Comune, l'Urss competente di Chioggia e i farmacisti interessati. E' la soluzione più probabile non può che risiedere nell'aumento di un turno di servizio notturno, a rotazione, per ciascuna delle tre farmacie principali del capoluogo. Tenendo presente che i casi interessati che ci sono stati segnalati sul disservizio sono stati diversi, ma eguali nella sostanza. Proteste in proposito sono state avanzate anche al presidente della Regione Zaia; il quale, e quanto ci risulta, ha interessato per competenza l'Urss clodiense, ma finora senza alcun esito positivo. Il punto <sup>che,</sup> come sempre, la riduzione dei servizi le pagano Rolando Ferrarese economicamente le famiglie, Rolando Ferrarese oltre ai disagi che ciò comporta.